

# Peste suina africana, Confagricoltura chiede un consiglio regionale aperto

Gli allevatori piemontesi sono estremamente preoccupati per la diffusione della peste suina africana. Confagricoltura ritiene “manifestamente insufficienti” i risultati finora conseguiti per il contrasto dell'emergenza.

“Sono ormai trascorsi quasi cinque mesi dal ritrovamento del primo cinghiale infetto nell'Ovadese – dichiara **Enrico Allasia, presidente di Confagricoltura Piemonte** – e a tutt'oggi non è ancora approvato il piano per l'eradicazione della malattia.

Ieri abbiamo appreso ufficialmente dalla Regione che l'attività di depopolamento dei cinghiali procede con estrema lentezza e, in alcuni territori, non è ancora neanche iniziata”.

In Piemonte – ricorda Confagricoltura – sono attive circa **1.400 aziende** che allevano **1,4 milioni di capi suini** e a livello nazionale **la produzione piemontese rappresenta il 9% del totale**. Il fatturato dell'industria italiana dei salumi è di oltre 8 miliardi di euro e rappresenta il 5,6% del totale dell'industria agroalimentare.

Si tratta – evidenzia Confagricoltura – di un patrimonio di straordinario valore produttivo e commerciale che, nella malaugurata ipotesi in cui l'epidemia di peste suina dovesse allargarsi e diventare endemica, verrebbe distrutto. “Già oggi nostre imprese sono in forte difficoltà a trovare acquirenti disponibili ad approvvigionarsi di suini provenienti dal Piemonte – spiega Enrico Allasia – ed è perciò necessario intervenire al più presto con ogni iniziativa utile per contrastare la diffusione dell'epidemia e l'eradicazione dei

cinghiali, vettori della peste suina africana”.

Per questi motivi **Confagricoltura Piemonte** ha chiesto un **Consiglio regionale aperto** sull'argomento per dibattere la questione a livello tecnico scientifico e politico istituzionale, “al fine di individuare un percorso che consenta al mondo agricolo piemontese di poter guardare con serenità al futuro, oltre l'emergenza”.